

- 21 - Cavenago (Milano) - gruppo di devoti.  
 » - Crema - ragazze dell'Oratorio della Trinità dirette da Suore che dopo la recita del S. Rosario ascoltarono un breve fervorino sulla devozione alla Madonna e ricevettero la Benedizione.  
 » - Rota fuori - gruppo di giovani.  
 » - Desio - gruppo di donne.  
 22 - Lacchiarella - vennero 40 donne a cui dopo brevi parole sul Santo si impartì la Benedizione con la Reliquia.  
 » - Desio - gruppo di donne.  
 13 - Mandello - alunni e alunne di scuole private diretti dall'Arciprete.  
 23 - Lacchiarella - Anche questo secondo gruppo fu di 100 donne e ricevette la benedizione con la Reliquia.  
 24 - Trescorre Balneario - ragazzi dell'Oratorio diretti dal Curato  
 » - Caravaggio - giovani dell'A. C.  
 » - Balsamo - ragazzi e ragazze degli Oratori diretti dal Parroco  
 » - Pontida - gruppo di donne.  
 » - Pinzano (Milano) - 100 pellegrini diretti dal Sign. Parroco.  
 » - Novedrate - Ragazzi e ragazze accompagnati dal Parroco.  
 » - Pagliano Milanese - Donne  
 » - Branzio - ragazzi e ragazze dell'Oratorio.  
 25 - Cinisello - ragazzi e ragazze di prima Comunione accompagnati dal Parroco.  
 » - Asso - ragazzi e ragazze di prima Comunione diretti dal Coadiutore.  
 » - Mariano Bergamasco - pellegrinaggio diretto dal Prevosto.  
 28 - Porto d'Adda - gruppo di giovani.  
 » - Airuno - pellegrinaggio di ragazzi e donne diretto dal loro zelante Parroco, a cui dopo la recita del S. Rosario il P. Custode rivolse una breve esortazione.  
 29 - Barbaiana - ragazzi e ragazze dell'Oratorio diretti dal Parroco.  
 » - Desio - gruppo di donne.  
 » - Parlasco - gruppo di donne accompagnate da Don Maffei.  
 30 - Milano - alunne dell'Istituto di Cesano Bòscanè.  
 » - Pontenocera - Il Superiore dei Sacramentini con 14 Novizi.  
 31 - Rho - ragazzi e ragazze accompagnati dai rispettivi Insegnanti.

## Novità

E' stato pubblicato un nuovo **Inno Popolare a S. Girolamo Emiliani** per coro all'unissono, con musica di Luigi Picchi, organista del Duomo di Como su versi del M. R. P. Giuseppe Landini C.R. Somasco.

*E' edito dalla illustre e benemerita «Casa Musicale Edizioni Carrara» diretta dal dinamico Comm. Vittorio Carrara, a cui porgiamo anche dal nostro Periodico i più vivi ringraziamenti per la sua gentilezza e per la sua devozione al nostro Santo.*

*L'inno è popolare, a una voce, di attraente melodia, nei cui versi l'Autore esprime bellamente gl'intimi e comuni sentimenti della devozione a S. Girolamo; esso si presta a tante occasioni di feste in onore del Padre degli orfani: lo raccomandiamo quindi caldamente ai devoti di S. Girolamo e in special modo agli Istituti e Parrocchie che Lo hanno per celeste Protettore.*

Prezzo di ogni copia in elegante formato L. 2.- Rivolgersi: Edizioni Musicali Carrara Via Caleppio 4, Bergamo.

## DEVOTI DI S. GIROLAMO !

Una grandiosa opera d'arte, monumento di fede e di patriottismo, sorgerà in Somasca ad onore di S. Girolamo Miani Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Accorrete tutti ad ammirare il bel **MODELLO PLASTICO del TEMPIO - SANTUARIO** presso la chiesa parrocchiale di Somasca.

# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

**SOMASCA (BERGAMO)**

PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI



S. GIROLAMO MIANI RACCOGLIE DALLE ISOLE DELLA VENETA LAGUNA GLI ORFANI E I DERELITTI

S. GIROLAMO MIANI PADRE E PATRONO UNIVERSALE  
DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA  
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



ONUS

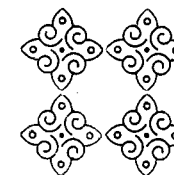
MEUM

LEVE

ORPHANO

TU ERIS

ADIUTOR



MILANO — LECCO

MILANO	p.	0.50	4.55	7.—	7.15	9.24	11.31	13.—	14.35	16.08	17.—	17.33	17.57*	18.52	19.37*	20.47	23.—
CALOLZIO	a.	2.14	6.26	8.04	8.42	10.42	13.—	14.30	15.45	17.42	18.03	19.10	19.35*	20.02	21.02*	22.04	0.14
VERCURAGO	a.	—	6.24	—	8.46	10.46	13.04	14.34	—	—	—	19.14	19.39*	—	21.06*	—	—
LECCO	a.	2.23	6.35	8.12	8.57	10.57	13.15	14.45	15.54	17.54	18.11	19.25	19.50*	20.10	21.17*	22.14	0.25

LECCO — MILANO

LECCO	p.	4.21	5.16*	6.03*	6.36	7.—	7.55	9.40	12.—	13.24	14.45	16.20	17.07	18.05	18.41	20.46	22.19
VERCURAGO	a.	—	5.26*	6.13*	—	—	—	9.50	12.10	—	14.55	16.29	—	18.15	—	20.55	—
CALOLZIO	a.	4.32	5.30*	6.15*	6.45	7.11	8.04	9.55	12.15	13.31	14.59	16.33	17.14	18.20	18.50	21.—	22.26
MILANO	a.	5.48	7.07*	7.48*	8.04*	8.33	9.06	11.17	13.35	14.36	16.29	17.51	18.29	19.41	19.57	22.19	23.30

Festivo

\* Treni sospesi alla Domenica. - I treni diretti sono indicati con numeri in corsivo.

BERGAMO — LECCO

Bergamo	p.	6.20	8.50	10.—	12.—	14.53	16.58	20.10
Calolzio	a.	6.52	9.30	10.29	12.32	15.32	17.19	20.50
Vercurago	a.	6.57	9.34	10.33	12.36	15.36	17.33	20.54
Lecco	a.	7.06	9.44	10.42	12.45	15.46	17.42	21.05

LECCO — BERGAMO

Lecco	p.	6.46	8.35	11.07	13.10	13.34	17.33	19.05
Vercurago	a.	6.56	8.42	11.14	13.17	13.43	—	19.13
Calolzio	a.	7.01	8.46	11.18	13.21	13.47	17.43	19.16
Bergamo	a.	7.47	9.24	11.53	13.56	14.30	18.29	19.51

COMO — LECCO

Como	p.	4.50	7.—	13.—	18.52
Lecco	a.	6.31	8.09	14.20	20.—

LECCO — COMO

Lecco	p.	7.15	13.—	16.30	18.42
Como	a.	8.42	14.27	17.38	20.10

ANTICA TRATTORIA

S. GIROLAMO

ALLA VALLETTA



PREZZI MODICI

SERVIZIO PUNTUALE

A TUTTE LE ORE

Accordi per comitive numerose scrivendo a

CARSANA ANTONIO detto FONTANA

VERCURAGO per SOMASCA

A SOMASCA si è aperto il

Nuovo Forno  
San Girolamo

presso l'arco della Valletta

ove i signori visitatori potranno trovare  
pane ottimo e fresco a tutte le ore

Per Fotografie  
di gruppi di pellegrini, rivolgetevi ad

Ercole Marenzi

FOTOGRAFO

Studio: VIALE ROMA, 14  
Abit.: VIALE ROMA, 18 A CALOLZIOCORTE

Di ogni gruppo viene rilasciata copia gratuita  
alla Direzione di questo Periodico.

# Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.  
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 171143

SOMMARIO: S. Girolamo Emiliani eroe di virtù, campione di carità, servo dei poveri - Solenne Festa Votiva di S. Girolamo - Visitazione - Il Santuario di S. Girolamo (la Valletta) negli splendori di natura e di arte dopo i recenti lavori di abbellimento - Una grande figura di Somasco scomparsa.

## S. GIROLAMO EMILIANI EROE DI VIRTÙ, CAMPIONE DI CARITÀ, SERVO DEI POVERI

(Discorso del già Em.mo CARD. PACELLI)

Contin. vedi numero preced.

III

E Somasca fu la culla di quella paternità più alta, che deriva quaggiù dal Padre celeste, e, come rugiada di più fiorente vita, feconda il giardino dei Santi, e vi alimenta ed educa le elette piante dei patriarchi delle religioni, un Antonio, un Benedetto, un Bernardo, un Domenico, un Francesco d'Assisi; e, al tempo stesso di Girolamo Miani, un Gaetano Thiene, un Antonio Maria Zaccaria, un Ignazio di Loiola, un Giovanni di Dio, un Camillo de Lellis. In questa coorte di capitani dello spirito regolare, presta a ogni bisogno di anima e di corpo dei poveri e degli infelici, col piede sulla terra, con lo sguardo e col cuore al cielo, dov'è la loro conversazione e donde attingono l'impulso di una paternità che li risolveva al cielo con una schiera di figli simili a loro, ecco avanzarsi dalla laguna veneta il padre degli orfani dell'ospedale degli Incurabili, di Verona e delle città lombarde. Dalla sua fronte pensosa e tranquilla traspare l'ardore della

sua carità verso i miseri e la triforme luce di quelle radianti virtù, che già improntano l'anima di anticipato sigillo religioso. Da Gaetano Thiene ha appreso la ricchezza della povertà volontaria; i passi del suo cammino segnano le orme dell'obbedienza al consiglio di Gian Pietro Carafa, consiglio divenuto per lui un comando di Dio; il volto pallido e macilento in un corpo gagliardo e austero è specchio di un cavaliere vittorioso delle sue passioni, nella cui vigile modestia dello sguardo si cela il riflesso della mortificazione e del digiuno, dell'ammenda e del flagello.

### La nuova famiglia religiosa.

Ammirabile potenza della carità di Cristo! Cristo l'ha accesa come fuoco sulla terra per trarre tutto a sé e infiammare quanti si accostano a lui. E' un vulcano di amore, che innestato nelle viscere del mondo pagano, ebbro di egoismo e di odio fra i popoli manda verso il cielo liquefatte le barriere

e gli argini dell'inimicizia; e riversa giù per tutte le valli della miseria degli affanni del genere umano lungo il corso dei secoli, gli avvampanti torrenti della pietà e della misericordia, riscalda le anime generose e le travolge nella sua rapina di tenero fervore e di benevolo sacrificio. Campione della carità, Girolamo infiamma le sue orme per i calli di Venezia, per i sentieri delle campagne e per le vie della città di terraferma; il disprezzo, il sarcasmo, le maldicenze, le calunnie altrui non turbano il suo viso né fermano il suo cammino; i poveri e i miserabili ne conoscono il cuore, di cui gli orfani sentono i palpiti; l'ammirazione lo segue, l'esempio commuove i riguardanti, l'emulazione trascina, compagni e seguaci lo attorniano. Ecco nella città delle lagune gli ajutatori e i ministri e maestri delle case degli orfani e degli ospedali; cento e cento ne incontra e ritrova in Verona, in Brescia in Bergamo, in Milano, in Como, in Pavia: cuori nobili, magnanimi, come un Giberti, un Lippomano, un duca di Milano. Ecco i primi compagni e seguaci della carità, i due sacerdoti Alessandro Besozzi e Agostino Barili, abbracciando i quali come fratelli il santo laico Girolamo si umilia e si prostra venerabondo. Ogni città accresce la sua sequela nel servizio dei poveri: Como gli dona un Primo de' Conti, personaggio di alta dottrina e di spirito largo: la borgata di Merone nella Brianza un Leone Carpano; la metropoli lombarda, fra gli altri di nobilissimo lignaggio, un Federico Panigarola, protonotario apostolico, in cui il sapere non risplendeva meno della gran virtù: Pavia gli dava per soci di ogni opera pietosa Angelo Marco e Vincenzo dei conti di Gambarana.

Ma il crescente numero dei compagni e delle case fondate in così diversi luoghi come non era per gravare il pensiero e la sollecitudine di Girolamo? Non doveva egli rassodare l'opera intrapresa con tanto favore del cielo e soprattutto trovar modo a stabilire una casa che fosse in avvenire capo e centro di tutte le altre? Non aveva egli già intorno a sé una gran famiglia di religiosi

collaboratori, animati dal suo spirito, che lo chiamavano padre, quasi fossero gli orfanelli maggiori della sua opera pia? Dove, dove avrebbero ritrovata la stabile dimora del buon padre loro, per rivolgersi a lui, per venirlo a venerare, a interrogare nei dubbi, a riceverne un consiglio, una guida, un conforto? Dalle isole venete alla più bassa sponda del Ticino Girolamo aveva sparso il fecondo seme della sua carità; ma il rifugio eletto della sua persona non sarà in riva ai canali della sua Venezia, dove maturarono i primi frutti del suo amore per gli orfani, né in alcuna città delle pianure venete o lombarde. Il suo cuore che più e più aspira di avvicinarsi al cielo, il suo sguardo che cerca le altezze per ispaziare da lungi, come da una specola, nel campo delle sue fatiche, tutti i suoi pensieri corrono ai colli di qua e di là dall'Adda mormorante il suo saluto al lago che abbandona. Ma né a Merone né a Vercurago lo tratterranno le agiate case dei compagni Carpano e Borelli; Calozio lo accoglierà, ma il nemico di ogni bene ne lo caccierà coll'opera di uno dei principali di quella terra. Egli guarderà più in alto, sorpasserà Vercurago, e tu, o umile e nascosta Somasca, villaggio di poveri abitatori, gli darai il desiderato ricetto nella falda dell'alto monte che ti sovrasta, col tuo angusto oratorio di Sant'Ambrogio, con la tua valletta, col nuovo zampillo delle tue acque, con la fonte del miracolo, con la tua Grotta, eccelso speco su cui scoscendono i ruderi della Rocca, cavernoso nido, fra le macerie per la solinga colomba dell'anima sua.

### Nell'eremo di Somasca

Lassù si raccoglie il padre degli orfani coi suoi compagni; lassù fonda le sue semplici case; lassù pone ogni cura per dare ai suoi e ai poveri il centro della loro vita religiosa e il vincolo della loro unione; lassù stabilisce le buone e sante costituzioni, le quali, avvivate dallo spirito della regola di Sant'Agostino, creano dapprima la *Compagnia dei Servi dei Poveri derelitti*, più tardi dal gran Pontefice Pio V, nell'affidarle Collegi, Accademie, Seminari e Parrocchie, glo-

rificata col titolo di *Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca*. Così per il pio cavaliere veneto convertito, Somasca diviene il monte della compagnia dei Servi dei Poveri, come in quel medesimo torno di tempo, in Parigi, per un altro cavaliere, ferito in Pamplona e convertito, il Monte dei Martiri diventava il Monte della Compagnia di Gesù. Sono due eroi che dalla palestra delle armi passano alle battaglie dello spirito, con coorti, armi simili e diverse, contro un medesimo nemico; i loro soldati in più di un'ora, in più di un campo s'incontreranno nella lotta, e al fianco di questo tempio di Santa Maria in Aquiro i figli di Girolamo verranno, non molti anni dopo, a custodire gli orfani, che Ignazio di Loiola vi avrà adunati.

Al nuovo sodalizio di Girolamo Miani sorrisero ed esultarono i colli e i monti, che a piè di Somasca si specchiano nell'Adda. Il servo dei poveri, fatto, per il suo spozalizio con la divina carità di Cristo, padre di altri Servi dei poveri, informati del suo spirito e simili a sé nell'amore verso i miseri, non si senti più solo su quel poggio romito, ara dei suoi ringraziamenti e delle sue lodi a Dio. Là si consacrava quella più alta paternità di religiosa famiglia, vivente sulla terra con la conversazione nei cieli. Lontano dai rumori della città e del mondo, fra quei semplici coltivatori dei campi, in quella solitudine parve a lui che lassù si schiudesse per sé e per i suoi figli un lembo di paradiso, dove l'umiltà e la povertà apostolica, la ritiratezza e il silenzio temprassero gli animi ad elevare più fervida e più pura la preghiera, e a profondere più efficace e più ampia l'azione e il sacrificio in seno agli infelici e ai derelitti.

Ormai, non era forse Girolamo più vicino al cielo? Non poteva lasciare dopo di sé i continuatori più fedeli dell'opera sua? Ma il suo zelo è fiamma che mai non posa. Lo vedranno ancora Milano, Pavia, Venezia, Vicenza, Verona, Salò, Brescia, come un padre che vuol rimirare i volti dei suoi figli lontani, e affidar loro gli ultimi ammonimenti e ricordi del suo affetto e delle sue cure, come un apostolo della carità che apre nuo-

vi asili di ricovero e di pentimento; e tornerà a Somasca a guisa di pellegrino che si affretta a ricalcare la via della patria o di tortorella che verso sera ripara al suo nido.

E il nido di Girolamo, cristiani devoti, è là nella parte più dirupata del monte al piede della cui Rocca giace Somasca, in quella grotta incavata nel vivo sasso, a cui non si ascendeva allora che fra i cespugli e spine. Vedete voi quell'uomo umilmente vestito, pallido dagli stenti, dalle gote sudanti, che si arrampica, aggrappandosi agli sterpi ansioso di portare lassù quel che gli basti a fare di quell'antro il suo rifugio, tanto più vicino al cielo e tanto più dolce, quanto più occulto agli occhi degli uomini e più caro al suo spirito, schivo di ogni allettamento della terra? E' il padre degli orfani che vivono raccolti nella Valletta, da lui difesi contro le insidie infernali; è la guida e il maestro dei sacerdoti e dei fratelli che pregano nella chiesuola di Sant'Ambrogio; è il servo di Dio e dei poveri, che non vuol risparmiarsi le fatiche del lavoro per non diminuirsi il paradiso; è il nuovo eremita di Somasca, che in quella grotta alpestre ha trovato la sua Tebaide, il suo Camaldoli e la sua Verna, per stare a colloquio con l'anima sua e col suo Dio, per umiliarsi in più austera penitenza, in più raccolta preghiera, per i bisogni della Chiesa allora tanto afflitta di là delle Alpi dalle funeste conseguenze di una pretesa riforma della vita cristiana, e per prepararsi nella purificazione più severa del suo cuore a comparire al tribunale di Cristo giudice. Quanti affettuosi soliloqui col suo Gesù Crocifisso, noti solo agli angeli, in quella riposta caverna! Quanti cocenti sospiri verso la Vergine benedetta, pietosa madre della sua salvezza corporale e spirituale! Quante macerazioni e asprissime discipline! Quante celesti contemplazioni ed estasi di paradiso!

### La chiamata a Roma e al Cielo.

E già nell'anima di Girolamo un impulso divino e una segreta voce lo chiamavano fuori delle miserie di quaggiù e gli schiudevano il labbro a prorompere nelle brame di quella vita che non ha fine e solo vista per

ombra lo innamorava. Scendere dalla sua solitudine gli pareva uno scendere dal cielo in terra. Quando l'amico suo e sua guida nell'elezione dell'opera degli orfani, Gian Pietro Carafa, fatto Cardinale da Paolo III, lo invitò a Roma per istituirvi, non altrimenti che altrove, una casa della sua carità, «Ecco, disse ai suoi padri e fratelli amatisimi, ch'io son chiamato nel medesimo tempo a Roma e al Cielo; ma il viaggio di Roma sarà impedito da quello del Cielo. Sia però fatto di me secondo il divino beneplacito».

E Dio gli preparava l'ora del suo sacrificio estremo con la corona di quella carità che lo aveva fatto il padre dei derelitti e degli infermi. Un male pestifero e contagioso, che straziava il territorio di Bergamo, era penetrato anche in Somasca, e vi spargeva il terrore, la desolazione e la morte. Allora quella carità, che era la vita della sua vita, il suo disprezzo degli onori, dei piaceri e dei beni del mondo; quella carità che unisce il cielo e la terra ed è la scala per cui al pari degli angeli si sale al cielo e si discende sulla terra; quella carità che non teme né pericoli, né travagli, né pene, e vola, corre e si rallegra di contemplare nei miseri e amare e soccorrere Cristo stesso: quella carità, che, come sospinge nel deserto gli Antonii, così li riconduce nei cimenti della pietà e della fede, trae anche Girolamo dall'alto eremo della sua grotta, e lo rimena nelle case dei poverelli languenti, lo riacomuna ai loro pianti e ai loro patimenti, medico, consolatore, consigliere, benefattore e guida alla vita eterna, di notte e di giorno, sempre pronto ai bisogni degli infelici. E la carità, che viene compagna, alfine cede il passo alla morte: e il pio Samaritano cade stremato anch'esso in un letticiuolo, chiama intorno a sé i suoi piccoli alunni, gli anziani della terra, i suoi compagni e fratelli, e con sante affettuose parole, ricorda loro la figura del mondo che passa, l'eternità che resta, il Crocifisso che conforta nei mali, la Vergine benedetta che soccorre, l'amore di Dio e del prossimo che sublima la speranza in un'altra vita migliore, nella quale la divina misericordia gli dava

fiducia di esser loro di maggior aiuto che nella presente.

In tal prezioso modo la morte, mentre coronava del meritato diadema la carità del Santo fondatore dei Servi dei Poveri, gli apriva le porte del cielo e lo esaltava nella luce di ancor più eccelsa paternità circondandolo del nimbo di celeste padre degli orfani e della sua religiosa famiglia e di potente intercessore presso il trono dell'eterno Padre, sorgente di ogni paternità in terra e in cielo: *Flecto genua mea ad Patrem D. N. Jesu Christi, ex quo omnis paternitas in caelis et in terra nominatur.*

\* \* \*

Non abbiamo noi dunque ragione, cristiani ascoltatori, di piegare il ginocchio davanti a questo sacro altare e di venerare la paterna immagine di Girolamo Emiliani? Al cospetto di Dio, non siamo forse noi tutti, orfani, infermi, ravveduti e figli di adozione? Tutti portammo la corruzione del primo padre; tutti gemiamo, esuli figli d'Eva in questa valle di lacrime: tutti peccammo e abbiamo bisogno della grazia di Dio. L'esempio del convertito di Castelnuovo non è forse per noi una lezione di ritorno a Dio, alla virtù, alla stima dei beni eterni di fronte alla vanità che ci seduce? Non ci rammenta forse che abbiamo un padre in cielo, da noi ogni giorno pregato di perdono, di sostegno nella tentazione e di liberazione dal male: un Padre che solo può trarci al suo divino Figliuolo, redentore nostro, padre anch'egli delle anime nostre e per sangue fratello nostro, divino primogenito fra quanti sono e hanno nome di figli di Dio? Ma in cielo vive per noi interceditrice anche una pietosissima madre, potente in cielo e potente in terra, visione di perdono e di salvezza in Castelnuovo a Girolamo; e visione di candore e di rapimento per Benedetta alla grotta di Massabielle. La sua maternità, che si ammanta dei lampi della divinità del Figlio e del Padre, si riversa anche su di noi e fa gloriosi questi giorni, a cui quattro secoli trasmettono la memoria del celeste ingresso di Girolamo nella gloria dei santi, e l'età presente affida il ricordo di auspicata

pace, che ha «ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio». Beato il popolo, che ha per suo Dio il Signore! *Beata gens, cuius est Dominus Deus eius*, (Psal. 32, 12).

### Trionfo perenne della carità

Dio fece sanabili le nazioni. Ma quel farmaco le sanerà? Forse l'arte che nei segreti dei sapienti del mondo tesse le reti dell'egoismo, dell'ambizione, dell'insidia e della violenza? Deplorevole errore! Il Signore dissipa i disegni delle genti e rende vani i pensieri dei popoli e i consigli dei principi; ma il consiglio del Signore sussiste in eterno, ed i pensieri del suo cuore durano di generazione in generazione. (Psal. 32, 10) E quali sono ormai questi pensieri del cuore di Dio se non i pensieri dell'amore e della carità fra i popoli; i pensieri che cancellano gli odii, i rancori, le paure, le invidie; i pensieri che fanno del genere umano una famiglia, come siamo «tutti fatti a somiglianza di un Solo, tutti figli d'un solo riscatto»? Sono questi i grandi pensieri che dal cuore di Dio trapassano e traboccano nel cuore dei santi e dei figli dei santi, e che, elevando la natura umana, non ne rinnegano gli innati palpiti, bensì li fermano e rassodano e rinvigoriscono a quell'altezza che nella propria dignità non disdegna la comune origine né ambisce più recondita genealogia, ma tutti i popoli abbraccia come fratelli davanti ad un medesimo Creatore e Redentore, chiamati da diverse regioni, non per diverse vie, a un medesimo destino oltramondano. Cento nomi ha l'amore; ma un solo nome lo sublima e immedesima in Dio e insieme lo purifica e santifica nell'uomo: la carità fiore e frutto di un divino germoglio di grazia, dallo Spirito Santo trapiantato nel giardino della Chiesa a rinnovare il mondo.

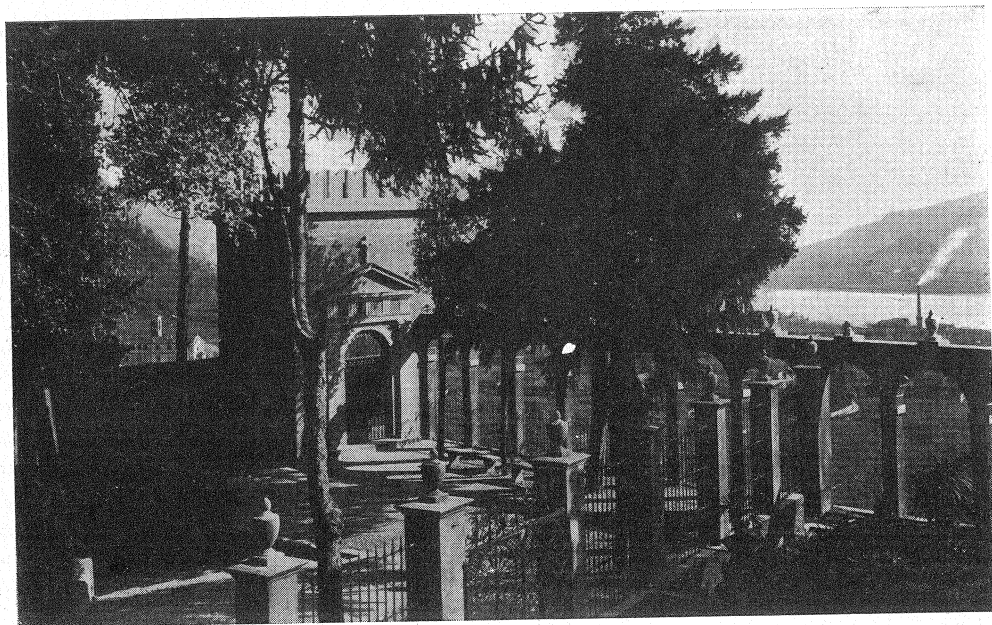
Ma che vale la debole scintilla della mia parola a riscaldare di carità i vostri cuori? Parlino i santi; parli questa solenne gloria di Girolamo Emiliani, il fulgore di questo altare; parlino i canti e gl'inni vibranti d'amore. Parlate voi, o religiosi e incliti figli dell'infiammato padre degli orfani.

Ma soprattutto parlate voi, o Gesù, ai nostri cuori; suoni la vostra parola in questo

trionfo della carità. Voi solo avete parole di vita eterna. Chi se non voi ha dal seno del Padre recato in terra la fiamma da accendere in mezzo agli uomini? Non siete voi la Via, la Verità e la Vita? Non erompono dal vostro Cuore le vampe più ardenti dell'amore che dà l'anima sua a pro dei suoi amici? Non è l'amore il nuovo mandato da voi impartito ai diletti discepoli a sigillo di chi vi segue? Parlate dalla montagna della vostra legge d'amore; parlate dalla croce del Golgota, cattedra di perdono e di carità. Oh si! Parlate ai nostri cuori da questo tabernacolo, testimonia delle vostre delizie nello stare coi figli degli uomini. Dite una di quelle parole che diceste al cuore del vostro servo Girolamo, per tranquillarne le tempeste. Quante tempeste, o Gesù, travagliano e scuotono la navicella della vostra Chiesa! Quali fieri e ostili venti la assalgono! Quanti segreti o mal celati scogli la insidiano! Sorgete, o Gesù. La confidenza nostra è tutta riposta in voi perchè voi, perchè voi avete vinto il mondo. Trionfi il vostro amore per noi; innanzi alla potenza del vostro nome cadano infranti gli altari dei nuovi dei, dei che non salvano e che non adorarono i nostri padri. Infondete, ravvivate, rinfiammate negli animi la carità vostra che sormonta la scienza e gli aridi idoli innalzati dai sogni di una inane filosofia. Parlate, o Gesù; e la vostra parola, ch'è luce vera illuminante ogni uomo che viene in questo mondo, ascoltino i popoli e le nazioni; e, disperse le tenebre delle menti, rovina di chi vi odia e perseguita, tutti si accomunino nella concordia della pace e del vicendevole affetto ed aiuto. E voi, Vergine benedetta, pietosa guida di salvezza al prigioniero di Castelnuovo e sorridente maestra di candore alla fanciulla di Massabielle, voi siate la tutela, il rifugio nostro nei pericoli, negli assalti del nemico il nostro scampo, nelle offese il nostro usbergo, nelle vicende liete e tristi del vivere nostro, che vola alla morte, la nostra protettrice e avvocata. Siate, o Vergine Madre del divino amore, la dolce e clemente Madre e Regina nostra in terra e in cielo. *Amen.*

FINE.

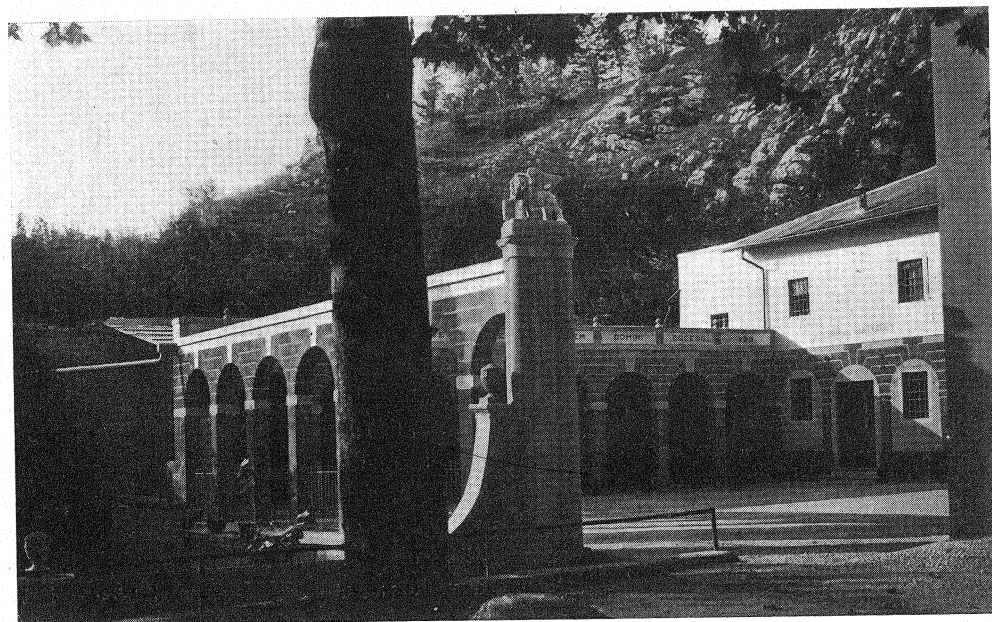
# Il Santuario di S. Girolamo (la Valletta) negli splendori natura e di arte dopo i recenti lavori di abbellimento.



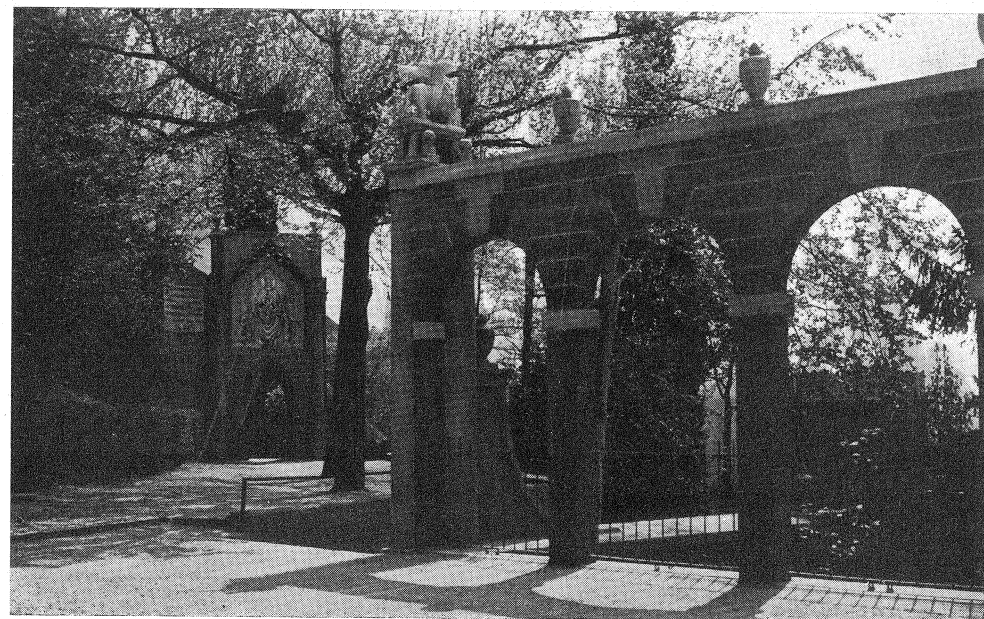
«..... elegante simpatico colonnato.....»



«..... di fronte a chi giunge sulla piazzetta la maestosa figura del Santo.....»



«.... al centro, su altro elegante colonnato superiore a forma di chiostro, un bel leoncino di S. Marco....»



«..... la cara materna sorridente figura della Madonna Grande di Treviso.....»

FOTO POZZONI

## ***Il Santuario di S. Girolamo Em. (la Valletta) negli splendori di natura e di arte dopo i recenti lavori di abbellimento.***

Stupore, grato sollievo, riposante raccoglimento, dolce invito alla preghiera ispira all'anima del pellegrino tutto l'insieme delle nuove opere sorte lassù alla Valletta a far bella cornice alla grotta resa sacra venerata reliquia dalle fatiche, dalle veglie e penitenze di S. Girolamo. Un non so che di mistico si prova al primo metter piede nel recinto della Valletta, ora che sono ultimati i principali lavori di abbellimento, diretti con tenace volontà e con sacrifici noti a Dio solo dal defunto Padre Battaglia (coadiuvato dall'intelligente ed infaticabile Capomastro Pietro Baggioli di Vercurago.)

Dalle poche fotografie che in questo Bollettino riproduciamo potranno i lettori farsi un'idea del vasto e sapiente lavoro di trasformazione eseguitosi in questi due ultimi anni per onorare i luoghi santificati dall'Emiliani, in occasione del quarto centenario della sua morte. Già da lontano, da quasi tutti i punti della vallata, si scorge l'elegante simpatico *colonnato* che congiunge le due torri merlate dell'ultima cappella e della serra, e che richiama l'attenzione e muove al desiderio di spingersi fin lassù per vedere e godere... (peccato che, nonostante le nostre tempestive e ripetute rimostranze, non si sia ancora potuto far eliminare lo sconcio di quattro miseri cespugli che nascondono e deturpano la bellezza di quel lato!)

Domina al centro su altro elegante *colonnato superiore* a forma di chiostro un bel *Leoncino di S. Marco* (di pietra di Vicenza, opera dello scultore Egisto Caldana di Vicenza e dono pregiato dell'Ill. Sign. Giuseppe Meroni, benemerito Podestà del nostro Comune; e ci sta bene il glorioso simbolo

della Repubblica Veneta proprio qui dove correva il confine tra la stessa Repubblica e il Ducato di Milano; proprio qui dove un fiero e glorioso figlio della Repubblica, da indomito lioncello trasformato dalla grazia divina in mite agnello, ha apportato tanto lustro alla sua patria, Venezia!

Ecco poi, di fronte a chi giunge sulla piazzetta, *la maestosa figura del Santo*, appena tratteggiata, in una bella nicchia che chiude elegantemente, con leggero colonnato, il fondo della piazzetta stessa; ed ancora, dalla parte opposta, la cara materna sorridente figura della *Madonna Grande di Treviso*, la celeste Liberatrice di S. Girolamo, anche essa appena tratteggiata, ma già così espressiva, così devota...!

Sopra l'ingresso della Fonte miracolosa è disegnata in abbozzo, ma pure così al vivo, *la scena del miracolo dell'acqua* fatta scaturire dal Santo.

Tutti lavori del valente pittore Carlo Cocquio (già favorevolmente noto ai visitatori del Santuario per i pregevoli affreschi eseguiti alla Gallavesa e all'ingresso della Valletta e nell'interno della Chiesina); lavori che dovevano passare presto dallo stato di semplice abbozzo a perfetta opera d'arte in marmo o in bronzo o in mosaico, se non fosse venuto a mancare così repentinamente colui che ne era l'anima e l'ideatore, il compianto Padre Battaglia. Però noi confidiamo che non verranno meno le offerte dei generosi benefattori che finora hanno contribuito ed a lui stesso avevano promesso di contribuire alle spese non indifferenti incontrate e non ancora del tutto estinte.

Perciò noi ci facciamo arditi di lanciare

un appello da questo Bollettino ai numerosissimi beneficati, amici, ammiratori del Padre Battaglia, perchè vogliano (come già molti ne hanno espresso il desiderio) onorarne la memoria col contribuire ancora largamente alle spese per le suddette opere, che nella mente e nel cuore di lui erano vagheggiate belle, attraenti, grandiose, degne della grandezza del suo amato Padre e Fondatore S. Girolamo Emiliani quale Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Sarà certo questo un modo delicato per attestare tuttora al Padre la propria riconoscenza od amicizia e per attirarsi le benedizioni del Santo, che noi su tutti quotidianamente imploriamo copiosissime.

Non aggiungiamo parola ad illustrazione delle meravigliose vedute qui riprodotte; esse da sè dicono chiaramente quali splendori di natura e di arte si accolgano nel nostro bel Santuario, che lo rendono deliziosa meta di pellegrinaggi devoti e gite gioconde, in cui i visitatori possono trovare onesto sollievo pel corpo e fruttuoso pascolo per lo spirito.



## ***VISITAZIONE***

Dopo che l'Angelo ebbe annunziato a Maria la sua celeste maternità e quella altresì di Elisabetta, Ella, spinta dall'ardore della sua carità si mise in cammino e frettolosa giunse alla dimora di quella parente così favorita da Dio.

Stanca, ma felice, poichè il cammino durò cinque giorni, già in sè recando il Divino Portato, mosse incontro ad Elisabetta, che abbracciando quella giovanissima Creatura, già regina degli angeli, la chiamò benedetta e benedetto con lei il frutto del suo seno.

Il bimbo, figlio di un prodigio e di una grazia insperata, esultò nell'intima vita salutandoci Colui che un giorno avrebbe additato come l'Agnello che toglie i peccati del mondo. Chiesa ed altare adunque ove incominciano ad

adempirsi le grandi speranze d'Israele è questa dimora di Elisabetta, invisibilmente luminosa per la visita del Salvatore. Poichè il Divino è presentissimo pel mistero dell'Incarnazione. E la grazia di lui aumenta la gioia dell'incontro, pone sulle labbra di queste eccelse creature parole di Spirito Santo, ardenti, commosse, augurali, festose.

Inconsapevolmente Giovanni avverte la presenza del Verbo di Dio del quale sarà il Precursore; precorrerà cioè l'avvento della sua predicazione e griderà agli uomini il dovere della penitenza. Sarà un asceta perfetto, un apostolo infaticabile e sarà grande.

Cristo sarà da lui battezzato, Egli suggellerà l'ardente fede nella verità col martirio. I due bimbi si conosceranno,

si ameranno, giocheranno insieme, poi Giovanni prenderà la via del deserto secondo la sua vocazione e il volere di Dio.

Gli avvenimenti si seguiranno ordinati, precisi, portentosi per la gloria del Figlio dell'Uomo e la salute dell'umanità. La Chiesa di Dio s'inizia e procede con un sistema e un programma che si svolgerà perfettamente attraverso le contraddizioni del mondo superandole e vincendole. Non sarà escluso il martirio; ma, come tutte le grandi e nobili cause, questa che è la suprema e l'eterna avrà negli apostoli i primi sacrificati con la sequela dei loro fedeli. E in ciò sarà il trionfo e la continuità sulla terra del Cristianesimo.

Maria ed Elisabetta sono le due donne privilegiate dal Cielo. E' di un valore senza confronto, unico, divino il privilegio della Vergine; e grande, inestimabile quello di Elisabetta pel casto Precursore di Cristo che da lei verrà.

Allora Maria, nell'esaltazione beata del suo spirito prorompe in quel cantico che è rimasto per secoli: *Magnificat!* La sua anima è colma di gioia e di riconoscenza all'Altissimo. Questo inno che è tutto un'ispirazione e che sorpassa ogni capacità umana chiude il ciclo dei tempi antichi. E' la fede trionfante che vede Iddio e lo possiede. E' l'inno dei tempi nuovi, il più splendido grido di

allegrezza che sia uscito da petto umano. Questo canto d'ispirazione e di divina saggezza sia di frequente sulle nostre labbra, nei nostri pensieri, nel nostro cuore. E' il canto della grandezza nella umiltà più profonda e insieme più consapevole, più intelligente, più vera, più libera e aperta. Non conosce restrizione e non è negativa, ma spazia per le vie nuove dell'orizzonte, dell'avvenire, della luce. E' il secreto della felicità in Dio, del nostro progresso, della nostra attività in Lui, del nostro bene e delle nostre conquiste. E' la riconoscenza che balza come acqua viva dalla sua sorgente, come fiore che s'apre al sole del mattino.

E' lo sguardo nostro verso Dio, perchè Egli guarda a noi e a Lui ci solleva; è la benedizione lunga e intensa che ci accarezza e fortifica; è il sapere che Egli imprime alle nostre menti facendoci nella grazia salire verso l'immortale scienza del bene. E' tutto quanto siamo unicamente per dono di Dio, per grazia e per fede, per speranza e carità, in sublime armonia di volere e di ubbidienza, di preghiera e di azione, per l'immancabile trionfo del suo Regno in noi e, per ciascun'anima, del suo Regno sopra la terra in virtù di amore.

Tali i pensieri che il soave mistero della Visitazione ci suggerisce, avvalorati da propositi santi.

A. D

## UNA GRANDE FIGURA DI SOMASCO SCOMPARSA

### P. Severino Tamburrini.

Aveva appreso dalla devozione al Sacro Cuore di Gesù la vera carità cristiana: quella che illumina e conforta, eleva e accende; e meritò il premio di chiudere gli occhi per sempre proprio nel giorno consacrato a quel Cuore Divino.

Tutta la sua vita fu infatti un apostolato di carità.

Una sensibilità squisita, nobilissima, traspariva dal suo volto, che si inghirlandava di luce delicata e soave, quando sorrideva e godeva di cosa buona e bella.

Rifuggiva apertamente, con fermezza che non offendeva ma che non lasciava campo a dubbi di sorta, da tutto ciò che è vile, mediocre e comunque contrastante con l'aureola rutilante della sua vita eminentemente sacerdotale, che Egli viveva con mente aperta e cuore grande.

Apparteneva alla schiera di quelle anime superiori di cui la Provvidenza si serve per elevare gli spiriti immersi nella meschinità della vita unicamente terrena e che danno luce intorno e verso le quali tendono le innumerevoli anime oscure o tenebrose, crepuscolari o tormentate.

Egli infatti conosceva il secreto delle anime grandi, che sanno indovinare la pena nascosta nel petto delle creature e le ansie di quelle anime delicate a cui la vita apporta sovente un soffio di tristezza e di cupo abbandono.

Certe sue maniere, certe espressioni sue caratteristiche, accompagnate da una incantevole semplicità, propria di chi naturalmente pensa e dice cose belle, sono tuttora impresse in tutti coloro che più da vicino lo conobbero.

La serenità quasi perenne del suo volto, che negli ultimi mesi aveva assunto una ieraticità luminosa, dava alla sua nobile

persona qualcosa di supremamente buono.

Il suo naturale raccoglimento, la modestia, la signorilità del gesto misurato e quasi controllato in tutti i movimenti, annunciavano chiaramente un Uomo tutto di Dio. Quando sorrideva, contento di un'arguzia geniale e piacevole o di uno scherzo innocente e biricchino, dai suoi occhi, ormai abituati a posarsi appena sulle cose, sembrava sprigionarsi un lembo di cielo sereno. Sapeva donare a tutti la bontà di una parola benevola o il conforto di un aiuto sensibile.

I poveri erano i suoi amici, formavano la sua famiglia.

Allorchè fu composto sul letto di morte e fu permesso ai fedeli di visitarlo per l'ultima volta, i poveri di ogni categoria, gli indigenti di tutte le classi si affollarono attorno al suo corpo esanime, quasi ad incoronarlo con la luminosità della loro miseria riconoscente.

Ma non dava solo pane e denaro. Le anime che Egli, con l'intuito sacerdotale irradiato dall'alto con la grande esperienza acquistata al confessionale, sorresse, guidò e confortò, non hanno numero e appartengono al secreto di Dio.

Si è sentito esclamare, con profonda commozione, da un insigne personaggio: "*Ho perduto un grande Amico!*", Egli era infatti l'amico fedele e prezioso di tutti i bisognosi di aiuti spirituali e materiali.

Questi suoi amici lo trovavano immancabilmente al suo posto di lavoro, - nel confessionale o in sacrestia, - perchè la Chiesa era la sua casa, e di essa e per essa aveva vissuto e ad essa aveva dedicato i tesori immensi della sua anima sacerdotale.

La sua Parrocchia: ecco il suo mondo, la sua gioia, la ragione di tutta la sua inesauribile attività; quella sua Parrocchia donde lo staccò solo la morte quando gli strappò quel cuore colmo di carità, per ridarlo a Dio.

P. D. PIETRO MUZI - C. R. SOMASCO

## Regia Prefettura di BERGAMO

### MESE DI MAGGIO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	227	1277	1504
morti	111	570	681
aumento popol.	116	707	823

### MESE DI GIUGNO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	215	1203	1418
morti	112	507	619
aumento popol.	103	696	799

# Solenne Festa Votiva di S. GIROLAMO

SOMASCA

16 - 17 - 18 - LUGLIO

Alla sera - Triduo in preparazione alla festa.

**MERCOLEDI' 19 LUGLIO**

Ore 17,30 - Primi Vespri solenni

**GIOVEDI' 20 LUGLIO**

Ore 5,30 - S. Messa letta

» 6,30 - S. Messa della Comunione generale

» 8,— - S. Messa letta

» 10,— - S. Messa solenne celebrata dal M. R. P. PIETRO LORENZETTI Superiore Provinciale dei PP. Somaschi.

Al Vangelo terrà il Panegirico del Santo un valente oratore dei Padri Somaschi.

» 17,30 - Secondi Vespri e Benedizione Eucaristica solenne e bacio della Reliquia.

**DOMENICA 23 LUGLIO - Festa di S. GIROLAMO alla Valletta**

Ore 8,— - S. Messa letta

» 9,30 - S. Messa solenne con discorso d'occasione - Benedizione Eucaristica

**N.B.** - Chi visita la chiesa di Somasca o della Valletta può acquistare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni.

CALENDARIO  
del SANTUARIO

AGOSTO 1939-XVII<sup>o</sup>

## FUNZIONI ORDINARIE.

### GIORNI FERIALI:

- Ore 5,30 - S. Messa letta.  
» 6,30. - S. Messa letta.  
» 8. — - S. Messa letta all'altare del Santo.  
A sera : S. Rosario - Benedizione e preci.

### GIORNI FESTIVI:

- Ore 5,30 - S. Messa letta con Vangelino.  
» 7,30 - S. Messa letta con Vangelino.  
» 8.30 - S. Messa letta alla Valletta  
» 9,30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia  
» 14.30 - Vespri, Dottrina, e Benedizione Eucaristica.

## FUNZIONI SPECIALI

- 1 - *Primo martedì del mese* - dalle ore 12 di oggi sino alla mezzanotte di domani: **Indulgenza plenaria del Perdono d'Assisi.**  
*A mezzogiorno:* funzione di apertura col canto delle litanie dei Santi, preci, ecc.  
*Alla sera:* benedizione solenne per la consueta funzione in onore degli Angeli Custodi.
- 4 - *Primo venerdì del mese* - Ore 5,30: Funzione in onore del S. Cuore di Gesù.
- 6 - *Prima domenica del mese* - Orario e funzioni solite.
- 8 - Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo.
- 14 - *Vigilia dell' Assunta* - con obbligo di magro e digiuno.
- 15 - **Assunzione di M. V. al Cielo** - Ore 10: S. Messa solenne - Ore 15: Vespri e benedizione solenne.
- 16 - *S. Rocco* - Ore 5,30: S. Messa cantata.
- 20 - *Terza domenica del mese* - Ore 9,30: S. Messa cantata seguita dalla consueta processione e benedizione Eucaristica.
- 24 - *S. Bartolomeo Ap.* - Ore 5,30: S. Messa cantata - *Alla sera:* Benedizione Eucaristica e bacio della reliquia.
- 25 - Ore 5: Ufficio generale per i morti della Parrocchia.
- 26 - *S. Alessandro M.*, Patrono della diocesi di Bergamo - Ore 5,30: S. Messa cantata - *Alla sera:* Benedizione e bacio della Reliquia.
- 28 - *S. Agostino*, legislatore dei PP. Somaschi - Ore 5,30: S. Messa cantata - *Alla sera:* Benedizione e bacio della Reliquia.

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

Caprino Bergamasco, 15 Luglio 1939 - XVII - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.  
Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 15 Luglio 1939 XVII<sup>o</sup> - P. C. Tagliaferro *Direttore responsabile.*